

Editoriale

Cari lettori,

Dopo 8 lunghi anni, con la tradizionale lentezza della Giustizia italiana, Guido Bertolaso è stato giudicato innocente, prosciolto da tutti i reati che gli avevano addebitato, in primis quello di corruzione. A chi l'ha conosciuto da vicino, da quando diventò capo del DPC nel settembre del 2001 fino alle dimissioni del novembre 2010, le accuse mossegli apparvero immediatamente risibili. Un uomo la cui prima e vera ambizione è sempre stata quella di svolgere al meglio la sua missione di 'Servitore dello Stato' sulle orme del padre, generale dell'Aeronautica decorato durante la 2° Guerra mondiale. Un uomo che sul campo si era conquistato la stima e l'affetto non solo degli operatori PC ma anche della stragrande maggioranza degli italiani. Un uomo, inoltre, che nel corso degli anni ha ricevuto dal Governo svariati incarichi di commissario straordinario: per la bonifica della 'Haven', l'emergenza rifiuti in Campania, i mondiali di ciclismo ecc. senza dimenticare la nomina nel 2008 a Sottosegretario. E Bertolaso, secondo l'accusa, avrebbe buttato alle ortiche questa incredibile carriera per qualche decina di migliaia di euro? Avrebbe svenduto questo formidabile patrimonio di stima e ammirazione, conquistato giorno dopo giorno in anni di duro impegno, istituzionale e operativo? Ad ogni modo, per otto anni la vita di Bertolaso è stata sconvolta nonostante la sua forza d'animo e gli attestati di stima e affetto che continuavano a giungergli da tutta Italia e in particolare dal Volontariato. Con la 'caduta' di Bertolaso, anche il

Servizio nazionale della Protezione civile subì violenti batoste: il decreto Milleproroghe del 2011 toglieva di fatto il potere di ordinanza alla PC, subordinandone ogni intervento al parere del Ministero dell'Economia. **'L'affaire Bertolaso' ha molte analogie con quanto è accaduto al Prof. Franco Barberi alla fine degli anni novanta.**

Barberi: subì attacchi pesanti e in alcuni casi volgari (non ultima l'intervista del Gabibbo nella sede del DPC di via Ulpiano), da alcuni mass media dell'opposizione di centro destra durante la crisi del sisma umbro-marchigiano (1997); gli attacchi si fecero ancora più pesanti con la pubblicazione di 'ambigui' dossier durante la missione Arcobaleno del 1999. A questi attacchi mediatici seguirono poi denunce e inchieste giudiziarie, processi che si chiusero, dopo diversi anni, con la completa assoluzione del professore e di alcuni dirigenti del DPC. **Bertolaso:** mal sopportato dall'opposizione - perché meglio di chiunque altro rappresentava l'uomo del fare del Governo Berlusconi -, durante la gestione del sisma in Abruzzo del 2009 si scatenarono contro di lui i mass media dell'area di centro sinistra. Si distinsero per una spiccata faziosità - a mio parere, al di sotto di un minimo di deontologia professionale - le trasmissioni di 'Annozero' condotte da Michele Santoro, che con i suoi inviati all'Aquila, a solo un paio di giorni dal sisma del 6 aprile, cercarono in ogni modo di dimostrare l'assoluta inefficienza della Protezione civile di Bertolaso nell'opera di soccorso e assistenza alla popolazione, colpita dal gravissimo evento. A questi sistematici attacchi mediatici seguirono poi inchieste, denunce e processi finiti, appunto, come sappiamo. **Rapporti con la politica di Barberi e Bertolaso.** Anche sotto questo aspetto sussiste qualche analogia nella storia dei due grandi 'capi': il primo, vulcanologo e accademico di fama internazionale; il secondo, medico 'tropicalista' e brillante funzionario della Farnesina distintosi in importanti e delicate missioni umanitarie in Africa.

Barberi: come abbiamo detto sopra, durante il sisma



Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale dal 7 settembre 2001 al 11 novembre 2010



umbro-marchigiano, nel tentativo di dimostrare l'inefficienza del Governo nella gestione della crisi, l'opposizione crocifisse il 'Prof', capo della PC nazionale. In occasione della missione 'Arcobaleno', invece, i suoi avversari furono trasversali. Influenti uomini politici del Governo in carica e alti funzionari dello Stato non gradirono affatto il ruolo preminente dato alle Regioni in quella missione (le Colonne mobili regionali ebbero il loro battesimo proprio in Albania) e il relativo 'declassamento' del ruolo delle prefetture. Quando, poi, Barberi fondò l'Agenzia nazionale di PC, abortita praticamente sul nascere, dove sarebbe dovuto entrare anche il CNVVF... 'apriti cielo!' Divenne politicamente l'uomo più isolato d'Italia e poco dopo gli piombarono addosso inchieste, denunce e processi.

Bertolaso: era molto più abile di Barberi nel tessere relazioni con i vari corpi e istituzioni dello Stato. Grazie a lui, infatti, il Servizio nazionale di Protezione civile che nel 2000/2001 rischiava di non essere più tanto coeso, si ricompattò, tornando a essere, come e più di prima, quel 'Sistema' che ci invidia tutto il mondo.

Bertolaso nel suo lungo mandato di capo del DPC, iniziato nel 2001 con la nomina del Governo Berlusconi, confermato da Prodi nel 2006 e riconfermato da Berlusconi nel 2008; ebbe una condotta esemplare, da

vero tecnico (o comandante in capo se preferite) e si dimostrò politicamente imparziale con tutte le Regioni che aiutò, elogiò o criticò al di là del colore politico di ciascuna. Il suo carisma e le sue capacità lo portarono a essere una delle figure pubbliche più stimate e amate d'Italia. Berlusconi lo nominò sottosegretario, facendolo diventare, di fatto, un esponente del Governo di centro destra. Ma non solo, divenne anche il suo vero uomo di fiducia, un possibile 'delfino'. Fu Bertolaso, infatti, come penso sia noto a tutti, a convincere Berlusconi a spostare la sede del 'G8' da La Maddalena a L'Aquila, contro il parere di tutti i ministri più importanti del Governo. E anche in questo caso 'apriti cielo!' Divenne politicamente l'uomo più isolato d'Italia, avversato dal centro sinistra come abbiamo spiegato sopra e odiato da tutti i principali esponenti politici del Governo Berlusconi, che vedevano in lui un pericoloso outsider della politica che stava via via assumendo il ruolo di grande leader. Da lì a poco Bertolaso cominciò a essere oggetto d'inchieste e processi, risolti solo ora con la sua più completa assoluzione.

Se in tempo di pace la Protezione civile appassiona ben poco i mass media e ancora meno la politica, in periodi di calamità, invece, finisce sotto i riflettori e viene sovraesposta come nessun'altra funzione pubblica. Da





Roma 26 gennaio 2018. Nell'antica e nobile sede dell'Ordine dei Cavalieri di Malta si è svolta la cerimonia di consegna dei primi 'Certificati professionali' in Italia a 42 Disaster Manager di primo, secondo e terzo livello. Organizzatore della manifestazione Sergio Achille, presidente di ASSODIMA, e a fare gli onori di casa, Mauro Casinghini, direttore nazionale del CISOM. Un evento di grande rilevanza che ha visto la partecipazione dei vertici del DPC e di nuovi e 'vecchi' protagonisti del Servizio nazionale di Protezione civile, giunti da tutto il Paese. Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio sulla manifestazione

qui il grande rischio per chi vi opera, perché la sovraesposizione mediatica e politica di un dirigente PC si può rivelare un boomerang sia per la sua vita e carriera personale sia per l'ente o associazione di cui è responsabile. Per questo è importante che i volontari prestino attenzione a questi aspetti forse meno pratici ma non meno significativi. A loro consiglio, innanzitutto, di formarsi bene sulle attività che dovranno svolgere, di conoscere altrettanto bene le leggi che li riguardano, di rispettare procedure e catena di comando e di non concedere mai interviste o rilasciare dichiarazioni alla stampa 'a caldo', quando si è nel pieno delle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione. Ogni organizzazione PC di qualunque livello dovrebbe avere un responsabile della comunicazione esterna, ma in caso non ci fosse è bene ricordare quell'antico detto: 'Il silenzio è d'oro'. Ai sindaci, chiamati con responsa-

bilità alla materia anche dal nuovo Codice di PC, consiglieri vivamente di avvalersi di figure professionali come i 'Disaster Manager certificati' (di cui parleremo sul prossimo numero della rivista) per collaborare alla stesura di piani di Emergenza realmente efficaci e per gestire in modo corretto gli eventi calamitosi. Consiglierei anche di coinvolgere il volontariato PC in attività rivolte ai cittadini che riguardano la conoscenza dei rischi del territorio e le buone pratiche di autoprotezione. I responsabili PC delle città metropolitane, delle regioni e del DPC, infine, non hanno certo bisogno delle mie raccomandazioni. Mi limito ad augurare loro buon lavoro... e anche buona fortuna!

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile